

**Al dirigente dell'Area LL.PP. E dell'Area Ambiente
del Comune di Guidonia Montecelio
ing. Egidio Santamaria**

Oggetto: Trasmissione Osservazioni delle Associazioni locali partecipanti alla CdS sulla falda inquinata, località Inviolata Guidonia.

A corollario delle Osservazioni già trasmesse dalle Associazioni locali in epigrafe per le sedute di Conferenza dei Servizi del 18 dicembre 2018 e del 17 novembre 2019, rimaste a tutt'oggi senza sostanziale riscontro, si rammentano alcuni fatti che possono contribuire a chiarire la dinamica della CdS giunta attualmente ad un punto morto.

1) A proposito di ARPA Lazio, spesso evocata nelle ultime tre sedute di Conferenza in cui è brillata la sua assenza, vale la pena ricordare che, fino al 2016, detta Agenzia regionale ha avuto capaci ed ottimi tecnici (tra cui l'ing. Fabio Ermolli, a cui non è stato rinnovato poi l'incarico da ARPA stessa) che l'hanno sempre rappresentata, tutelando appieno gli interessi pubblici e del Comune di Guidonia Montecelio, realizzando continui (almeno semestrali, come da protocollo condiviso) monitoraggi in contraddittorio con l'ente gestore della discarica. Tra l'altro, si deve ai tecnici ARPA se si è arrivati ad estendere detto monitoraggio con la realizzazione di oltre 40 pozzi di controllo delle acque sotterranee. Gli stessi tecnici hanno più volte indicato l'importanza di estendere, con la costruzione di nuovi pozzi, il campo di controllo, anche in lontananza dalla discarica, in direzione est-sud-est (praticamente lungo la via dell'Inviolata, verso l'abitato di Santa Lucia di Fonte Nuova), in modo di chiudere con esattezza il confinamento dell'area contaminata. Al contrario, il gestore della discarica - lamentando anche la difficoltà di inserirsi in terreni privati non di sua proprietà, al fine di realizzare qualche nuovo pozzo - ha prodotto solo un'ipotesi di due pozzi in area molto vicina alla discarica stessa, all'interno di una zona poco rappresentativa per il confinamento, di proprietà delle figlie di colui (Filippo Carlo Todini) che vendette al proprietario della discarica medesima e dell'installazione del TMB i terreni (a prezzi non "agricoli", nonostante fossero in area rurale) all'uopo scelti. Si ricorda anche che il Comune di Fonte Nuova, quattro anni or sono, effettuò prelievi (con le tabelle ASL, quindi finalizzate alla potabilità umana) presso undici pozzi privati in località Santa Lucia, da cui emerse la forte contaminazione da metalli pesanti (tra cui manganese, prodotto tipico di discarica da rifiuti, a livelli particolarmente elevati) oltre che da colibatteri, tanto da costringere l'autorità municipale ad emettere Ordinanza di chiusura dei pozzi in tutta la frazione (Ordinanza tuttora vigente).

2) Il Comune di Guidonia Montecelio, "orfano" di tecnici utilizzabili per seguire la CdS sulla falda inquinata, si è dotato di un valente esperto di discariche, il geologo dott. Roberto Troncarelli (all'epoca, presidente dell'Ordine dei geologi del Lazio), con contratto a partire dall'agosto 2018, per una cifra annuale di 31.085,60 euro. Le Associazioni locali hanno avvertito l'Assessore all'Ambiente, dott.ssa Tiziana Guida (geologa, nonché vicepresidente dello stesso Ordine) ed il presidente della Commissione Ambiente, sig. Alessandro Cocchiarella, della sospetta incompatibilità di funzione, in quanto il dott. Troncarelli risultava ufficialmente come progettista del gestore della discarica per rifiuti urbani di Viterbo, la cui proprietà è riconducibile allo stesso Gruppo imprenditoriale cui afferisce anche la discarica dell'Inviolata. Lo stesso Troncarelli e l'Assessore Guida hanno escluso l'incompatibilità, per motivazioni essenzialmente "etiche". Ma l'emissione, il 14 novembre 2019, da parte dell'Area Rifiuti regionale (a firma Flaminia Tosini) di un documento di archiviazione di un'istanza della Società "Ecologia Viterbo s.r.l." del 4 luglio 2019, su progetto dei geologi Roberto Troncarelli e Marco Orfei, ha fatto nuovamente intervenire sospetti di incompatibilità dell'incarico da parte del Comune di Guidonia Montecelio. Tali sospetti sono stati esternati, anche se in modo non ufficiale, più volte a membri dell'Amministrazione.

3) Per quanto riguarda il problema del capping definitivo della discarica – importante nodo

attraverso cui è indubbio che si arriverebbe ad una forte riduzione dell'infiltrazione meteorica all'interno degli invasi ed alla produzione di percolato – c'è da rimarcare la chiusura pretestuosa da parte della Regione Lazio della Conferenza dei Servizi sullo stesso capping all'Inviolata, che dura ormai da oltre tre anni.

4) E' parimenti da notare che alcuni pozzi di monitoraggio, tra cui uno particolarmente “contaminato”, giacciono nell'area di pertinenza dell'impianto TMB. La cosa appare non interessare né al gestore (ed è atteggiamento giustificabile) e nemmeno ai responsabili dell'Area Rifiuti regionale (ed è atteggiamento fortemente censurabile, a nostro modo di vedere).

Si trasmettono nuovamente, in coda a questo scritto, le Osservazioni già inviate in data 18 dicembre 2019 e 17 novembre 2020 e si inviano cordiali saluti.

Guidonia, 14 gennaio 2021

**p. Associazione “Amici dell'Inviolata” onlus
Comitato Cittadini Marco Simone – Setteville Nord
Associazione “Sant'Angelo Romano – Economia e Territorio”
dott. Umberto Calamita**

Umberto Calamita

**Agli enti partecipanti alla CdS
messa in sicurezza discarica Inviolata Guidonia**

Oggetto: Osservazioni delle Associazioni partecipanti alla CdS sulla messa in sicurezza della discarica dell'Inviolata e verifica adempimenti sulle misure urgenti, Guidonia, 18 dicembre 2019.

L'Associazione sottoscritta, che partecipa alle sedute della Conferenza dei Servizi, indetta a partire dal 5 dicembre 2011 dal Comune di Guidonia Montecelio per le attività di MISE, finalizzate all'avvio della bonifica della falda inquinata sottostante la discarica per rifiuti urbani dell'Inviolata di Guidonia, osserva quanto segue:

- 1) Risulta, **dopo otto anni** di riunioni ed attività sul campo ed in laboratorio, che la perimetrazione del sito contaminato **NON E' TUTTORA DEFINITA**. Si rileva in proposito un colpevole ritardo degli enti preposti, con conseguente impossibilità di concludere le attività di MISE preordinate all'avvio della bonifica.
- 2) Dagli atti presentati dal gestore della discarica dell'Inviolata, appaiono essere state ultimate – con il controllo dell'ASL interessata – le analisi delle acque contenute in due abbeveratoi a breve distanza dagli invasi, in **direzione sud-ovest** (come affermato in atti). Si rileva, ancora una volta, il tentativo di evitare analisi in siti in **direzione ovest** (cioè verso l'abitato di Santa Lucia di Fonte Nuova). Sulla naturalità delle acque di abbeveratoi e fossi in direzione sud-ovest è già presente abbondante letteratura scientifica, che si fonda essenzialmente sugli indicatori biologici localmente già noti.
- 3) Dall'attivismo più che moderato, nella questione della perimetrazione definitiva del sito contaminato, da parte dei responsabili del **Comune di Fonte Nuova**, si rileva un **sostanziale disinteresse** che contrasta invece fortemente sia con quanto promesso – da tre anni – alla cittadinanza di Santa Lucia di Fonte Nuova per avviare controlli sulle acque dei pozzi privati (secondo le tabelle del Dlgs 152/2006), sia con quanto di competenza del sindaco, primo responsabile e difensore degli interessi collettivi in materia sanitaria.
- 4) A seguito della sentenza penale, emessa il 4 gennaio 2019 dal tribunale di Tivoli sull'illegittimità dell'autorizzazione regionale al sesto ed ultimo invaso della discarica dell'Inviolata (tuttora sotto sequestro cautelare), si osserva la **non ottemperanza**, da parte del **Comune di Guidonia Montecelio**, a quanto disposto dal giudice. Infatti, tra l'altro, la sentenza prescrive la “*rimessione in pristino stato dei luoghi*” da parte del gestore della discarica, cosa che, con tutta evidenza, potrebbe portare **notevole riduzione della contaminazione dell'area**. Il Comune dovrebbe, a nostro modo di vedere, intimare alla società di gestione l'osservanza di quanto disposto dal giudice.
- 5) Si osserva, infine, la **sospensione di fatto dell'attività di capping** della discarica – procedura facente capo alla Regione Lazio – con motivazioni a dir poco pretestuose e con conseguenze dirette sulla chiusura delle procedure di MISE, sulla contaminazione di falda, sullo scarso senso di responsabilità di un ente pubblico come quello regionale. Infatti, l'Area Rifiuti regionale ha notificato, in sede di risposta a puntuale interrogazione in Consiglio regionale dello scorso giugno 2019, che il *capping* non può proseguire in quanto l'ultimo invaso è sotto sequestro penale, ostacolo facilmente scavalcabile con semplice richiesta autorizzativa al Tribunale di Tivoli, ed in quanto è in pendenza – da tre anni – un ricorso al Consiglio di Stato da parte della stessa Regione Lazio contro la sentenza del TAR del Lazio favorevole ai cittadini ed alle associazioni ricorrenti. Come dire che la **Regione Lazio si è ufficialmente posta in antitesi** con le posizioni espresse dai cittadini direttamente interessati alla tutela del sito dell'Inviolata. Se, infatti, la Regione Lazio avesse voluto realmente risolvere l'impasse sul capping, avrebbe potuto presentare l'istanza di prelievo al Consiglio di Stato e richiedere la fissazione dell'udienza sul ricorso da lei stessa presentato. E'

evidente il tentativo di evitare di dare efficacia alla sentenza del TAR sulla cosiddetta “Ordinanza Smeriglio” e di “coprire” gli interessi del gestore privato.

6) Si chiede inoltre al soggetto responsabile del procedimento di bonifica (il Comune di Guidonia Montecelio), se il soggetto individuato come responsabile dell'inquinamento abbia presentato il **progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa (MISO) o permanente (MISP)** e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, nonché se sia stata fissata l'entità delle **garanzie finanziarie**, così come richiesto dal Documento regionale "Bonifica di siti contaminati - Linee Guida - Indirizzi e coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione ed esecuzione degli interventi disciplinati dal Dlgs 3 aprile 2006 n. 152 – Parte IV- Titolo V e dalla L.R. 9 luglio 1998 n.27 e s. m. i.", allegato alla D.G.R. n. 296 del 21 maggio 2019.

7) Si chiede infine all'ARPA Lazio se, a seguito della nota prot. ARPA n. 52594 del 28 luglio 2018 – in cui venivano individuate nella falda acquifera dell'Inviolata **sostanze non contemplate tra quelle note nel Dlgs 152/2006** e veniva richiesto, a tal proposito, di conoscerne il grado di nocività attraverso comunicazione all'ISS – sia stato appurato, a distanza di un anno e mezzo, il livello di nocività stessa.

Guidonia, 18 dicembre 2019

**p. Associazione “Amici dell'Inviolata” onlus
Comitato Cittadini Marco Simone – Setteville Nord
Associazione “Sant'Angelo Romano – Economia e Territorio”
dott. Umberto Calamita**

Umberto Calamita

**Agli enti partecipanti alla CdS
sulla messa in sicurezza discarica Inviolata
Città di Guidonia Montecelio**

Oggetto: Osservazioni delle Associazioni partecipanti alla CdS sulla messa in sicurezza della discarica dell'Inviolata e verifica adempimenti sulle misure urgenti, Guidonia, 17 novembre 2020.

Le Associazioni sottoscritte, che partecipano alle sedute della Conferenza dei Servizi, indetta a partire dal 5 dicembre 2011 dal Comune di Guidonia Montecelio per le attività di MISE, finalizzate all'avvio della bonifica della falda inquinata sottostante la discarica per rifiuti urbani dell'Inviolata di Guidonia,

lamentano innanzitutto la grave **manca**za del **verbale** della seduta della CdS dello scorso 18 dicembre 2019, cosa che ha provocato la carenza di continuità decisionale tra le azioni adottate un anno fa e le presenti necessità, ricordando che il “tavolo tecnico” del 28 settembre 2020 non sostituisce di certo la riunione di Conferenza;

rilevano lo **scarso rispetto per le Associazioni locali** presenti, da parte degli enti partecipanti alla Conferenza – a partire dallo stesso Comune di Guidonia Montecelio – in quanto le numerose Osservazioni depositate nella riunione del 18 dicembre scorso sono a tutt'oggi rimaste senza alcuna risposta;

osservano che, **dopo nove anni** di riunioni ed attività sul campo ed in laboratorio, la perimetrazione del sito contaminato **CONTINUA A NON ESSERE DEFINITA**. L'ARPA Lazio ha indicato, fino al 2016, la necessità di realizzare pozzi-spia in direzione ovest anche a notevole distanza dall'area di pertinenza della discarica gestita da Eco Italia 87, società che, invece, ha costruito in tempi recentissimi due pozzi-spia in direzione sud-ovest (accanto ai due abbeveratoi), in una zona dove, a priori, è nota l'assenza di contaminazione;

notano che la stessa ARPA Lazio non ha portato avanti, negli ultimi due anni, le **semestrali attività di controllo** e monitoraggio delle acque di falda in contraddittorio con il gestore, nonostante le decisioni in tal senso adottate dalla Conferenza molti anni fa. Le uniche attività di monitoraggio in contraddittorio, previste nell'anno presente, appaiono quelle del 3 novembre, i cui esiti sono quindi difficilmente utilizzabili per la riunione di CdS del 17 novembre 2020;

ricordano che, come ben specificato dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, l'Analisi di rischio ed il Progetto di bonifica dell'area contaminata sono da effettuare solo **dopo il completamento del Piano di Caratterizzazione**, tuttora non definito;

che, come affermato da CMRC ed ARPA Lazio, *“le attività di emungimento del percolato e di estrazione del biogas, sono attività proprie della gestione della discarica e sono disciplinate dalla specifica normativa di settore (D.Lgs 36/03); le stesse ricadono in capo al gestore che è tenuto ad eseguirle in tale contesto normativo e autorizzativo e non ricadono nell’ambito del Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06 (bonifica dei siti inquinati)”*;

che è fondamentale – lo si ribadisce ancora una volta – **garantire l'effettivo confinamento dell'area contaminata** dalla discarica ed evitare così la propagazione di eventuali fonti di contaminazione;

che è tuttora inadeguato l'emungimento dai pozzi per stabilire un equilibrato gradiente interno-esterno del polder realizzato;

osservano che la **sospensione di fatto dell'attività di capping** della discarica – procedura facente capo alla Regione Lazio ed interrotta con la riunione di Conferenza dei Servizi del 17 gennaio 2018 – con motivazioni a dir poco pretestuose ha portato con sé conseguenze dirette sulle procedure di MISE e sulla contaminazione di falda. Infatti, l'Area Rifiuti regionale ha notificato, in sede di risposta a puntuale interrogazione in Consiglio regionale dello scorso giugno 2019, che il *capping* non può proseguire in quanto l'ultimo invaso è sotto sequestro penale, ostacolo peraltro facilmente scavalcabile con semplice richiesta autorizzativa al Tribunale di Tivoli, ed in quanto è in pendenza – da quattro anni – un ricorso al Consiglio di Stato da parte della stessa Regione Lazio contro la sentenza del TAR del Lazio favorevole ai cittadini ed alle associazioni ricorrenti. Come dire che la **Regione Lazio si è ufficialmente posta in antitesi** con le attività espresse dai cittadini direttamente interessati alla tutela del sito dell'Inviolata. Se, infatti, la Regione Lazio avesse voluto realmente risolvere l'*impasse* sul *capping*, avrebbe potuto presentare l'istanza di prelievo al Consiglio di Stato e richiedere la fissazione dell'udienza sul ricorso da lei stessa presentato. Ma anche il Comune di Guidonia Montecelio – tornato solo con una recente (29 luglio 2020) missiva del dirigente responsabile dei LL.PP. e Ambiente ad occuparsi del *capping* della discarica – ha responsabilità nei forti ritardi nelle decisioni relative a questa necessaria ed urgente attività, visto che sono passati ben **sei anni e mezzo dalla cessazione dello smaltimento di rifiuti in discarica. A questo proposito, come ricordato anche da CMRC, appaiono fondamentali le “valutazioni e le considerazioni circa l'effettiva infiltrazione della pioggia all'interno del corpo discarica, permettendo di dare una stima del volume di percolato presente, così da metterlo in relazione ai volumi mensili e annuali emunti”**.

chiedono infine e nuovamente all'ARPA Lazio se, a seguito della nota prot. ARPA n. 52594 del 28 luglio 2018 – in cui venivano individuate nella falda acquifera dell'Inviolata **sostanze non contemplate tra quelle note nel Dlgs 152/2006** e veniva richiesto, a tal proposito, di conoscerne il

grado di nocività attraverso comunicazione all'ISS – sia stato appurato, a distanza di due anni e mezzo, il livello di nocività stessa;

rilevano, ancora una volta, che i responsabili del **Comune di Fonte Nuova** – a distanza di quattro anni e mezzo dalle analisi allarmanti sui pozzi privati (condotte dalla ASL), che hanno dato luogo ad Ordinanza di divieto di captazione tuttora vigente – non risulta che abbiano avviato l'iter di controllo delle acque degli stessi pozzi secondo le tabelle del Dlgs 152/2006;

concludono registrando il **diffuso sentimento di forte critica dell'atteggiamento ambivalente della Regione Lazio**, che è disponibile da una parte a riconoscere le peculiarità naturali e storiche dell'area dell'Inviolata di Guidonia (vedi LR 22/96 e la Proposta di legge regionale di ampliamento del Parco), mentre continua, dall'altra parte, a non lavorare a favore di questo stesso territorio autorizzando impianti al centro di un'area sottoposta a vincolo regionale e ministeriale, procrastinando in modo velatamente ostruttivo i tempi della realizzazione del *capping* definitivo della discarica e quelli del recupero ambientale dell'area inquinata (in ciò coadiuvata dall'inerzia comunale). E' la Regione Lazio infatti a non aver controllato l'attuazione della bonifica dei primi due invasi di discarica quando ne ha affidato in modo poco trasparente la conduzione nel 1991 (e non nel 1993, come affermato dalle società di gestione di discarica e TMB nella loro lettera alla Regione, in cui respingono la proposta di ampliamento del Parco naturale archeologico) ad una società formata *ad hoc* (aveva la propria sede presso l'indirizzo della stessa discarica); ad aver autorizzato in quegli invasi lo smaltimento dei rifiuti di ben 151 comuni del Lazio fino al 1998 (solo dopo questa data, ridotti a 49); ad aver “benedetto” nel 2005 l'accordo tra privati del 2003 e realizzato – senza motivarla – la conseguente ripermimetrazione del Parco dell'Inviolata di Guidonia (nel complice silenzio del Comune di Guidonia Montecelio) a solo vantaggio degli interessi privati; ad aver permesso l'abbancamento giudicato illegittimo dal TAR del Lazio di migliaia di tonnellate di rifiuti sul sesto invaso e ad aver provocato la condanna del Tribunale di Tivoli per il medesimo sesto invaso; ad aver permesso di “lavorare” per anni i rifiuti a distanza di soli 10 m da importanti resti archeologici (strada romana e sito funerario); ad aver permesso abbondanti ristori e sconti al Comune di Guidonia in cambio di un perpetuo silenzio sulle attività di gestione. E' sempre la Regione Lazio ad aver concesso un'autorizzazione per la costruzione di un impianto TMB accanto alla discarica nel 2010, recentemente giudicata dal tribunale di Tivoli “affetta da violazione di legge” (cioè illegittima); ad aver avviato un procedimento regionale di pura “sanatoria” per lo stesso impianto (cosa non prevista dalla normativa e su cui sono tuttora aperti ricorsi a TAR e CdS); ad aver permesso di edificare un'installazione (il TMB) su un'area in cui sono presenti tre piezometri per monitorare la falda inquinata; a dover infine ridurre la grandezza degli edifici del medesimo impianto perché, in un primo momento e nonostante le segnalazioni della Soprintendenza paesaggistica e delle Associazioni locali, s'era disinteressata della vicinanza dello stesso con un bene archeologico presente da decenni nel PTP e poi nel PTPR redatto dalla stessa Regione Lazio (in ciò “aiutata” dal complice di turno, il responsabile dell'Area Urbanistica comunale).

Guidonia, 17 novembre 2020

**p. Associazione “Amici dell'Inviolata” onlus
Comitato Cittadini Marco Simone – Setteville Nord
Associazione “Sant'Angelo Romano – Economia e Territorio”
dott. Umberto Calamita**

Umberto Calamita